

S. Bonus/1

Giorgia taglia FI vuole la proroga

MADDALENA CAMERA

■ Giorgia Meloni ufficializza il taglio al Superbonus: dal 110% passerà al 90%. Ma Forza Italia non ci sta e annuncia un emendamento per chiedere la proroga di almeno un mese.

a pagina 4

Edilizia Il premier affossa il Superbonus Ma Forza Italia chiede la proroga del 110%

Emendamento promesso dalla Ronzulli. Ma ha creato un buco da 38 miliardi nei conti

MADDALENA CAMERA

■ Diciamolo subito: dato che la cessione del credito è diventata molto difficile e anche onerosa, dato che le banche non garantiscono più il 102% ma sono scese intorno all'85-90%, il **Superbonus 110** avrebbe comunque rallentato anche senza l'intervento del governo. Ma per maggior sicurezza l'esecutivo è intervenuto.

«Il Superbonus, che nasceva come misura per aiutare l'economia, ha creato molti problemi - ha detto il presidente del consiglio **Giorgia Meloni** - ma è già costato allo stato 60 miliardi, con un buco di 38». E dunque mantenere il Superbonus per i condomini al 110% fino alla fine del 2023 come già deliberato, avrebbe, secondo alcune stime, fatto salire il costo complessivo per le casse dello Stato a 100 miliardi di euro.

«La copertura al 110% - ha continuato Meloni - ha deresponsabilizzato chi la usava: se uno non era chiamato a contribuire non si chiedeva se prezzo era congruo. Questo ha portato distorsione sul mercato a beneficio prevalentemente dei redditi medio alti. Abbiamo scelto di intervenire passando al 90%, salvo per chi ha

già deliberato a oggi l'intervento e presenta entro il 25 novembre la nota di inizio lavori. Ma con i risparmi abbiamo deciso di riaprire alle unifamiliari, a patto che si tratti di prima casa e redditi medio bassi».

Tra le decisioni la proroga per chi, al 30 settembre, aveva presentato almeno un Sal (stato avanzamento lavori) al 30% per una casa indipendente. Per questi l'aliquota per le spese pagate nel 2023 rimane al 110% ma solo fino a marzo. Infine sarà possibile usufruire del Superbonus al 90% per le case indipendenti anche per i lavori iniziati nel 2023, ma solo se si tratta di prima casa non di lusso posseduta da contribuente con reddito massimo di 15 mila euro, aumentato a seconda del numero dei componenti della famiglia. Stando alla bozza del decreto i limiti di reddito saranno così calcolati: 1 componente 15 mila euro, coniugi (o conviventi) 30 mila euro, coniugi con 1 figlio 37.500, con 2 figli 52.500, per ogni figlio in più si aggiungono altri 15 mila.

CESSIONE DEI CREDITI

C'è poi la questione di difficile soluzione della cessione dei crediti. La banche, che si erano gettate a capofitto nel busi-

ness, dato che garantiva un ottimo rendimento, hanno esaurito i crediti d'imposta e quindi non accettano più nuove cessioni.

«Cercheremo di intervenire perché è un problema reale di molte imprese, rispetto allo stock esistente stiamo definendo una via di uscita», ha detto il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** che ha specificato comunque che «la cessione è una possibilità, non un diritto e tutti coloro che ora vogliono usufruire di Superbonus ed Ecobonus hanno la certezza di poterli detrarre dai redditi ma non che si trovi una banca o istituzione che accetti i crediti. Il credito d'imposta non è moneta quindi chi deve fare un investimento deve valutare se l'impresa costruttrice o la banca sia disponibile a riconoscerlo perché se non è così devono calcolare il progetto d'investimento in diverso modo».

FI CHIEDE UN MESE IN PIÙ

Intanto Forza Italia sta lavorando per spostare almeno di un mese, rispetto alla data di inizio lavori, la possibilità di accedere all'agevolazione al 110% per i condomini che hanno già deliberato in assemblea e stipulato i contratti. «Presteremo in Parlamento un

emendamento ad hoc», hanno scritto in una nota congiunta i presidenti dei gruppi parlamentari di Forza Italia, **Licia Ronzulli** e **Alessandro Cattaneo**.

ALLARME ANCE

Intanto l'Ance, l'**Associazione dei costruttori edili**, è in allarme sulle conseguenze che avrebbe una modifica della disciplina dei bonus in tempi stretti. Secondo la presidente **Federica Brancaccio** è «impensabile cambiare ancora una volta le regole in corso d'opera con effetto immediato e senza trovare una soluzione per i crediti incagliati».

L'Ance punta a un periodo di transizione per evitare difficoltà a famiglie e imprese mentre per quanto riguarda i crediti Brancaccio ha firmato assieme ad **Antonio Patuelli**, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, una lettera chiedendo al governo il varo di una misura straordinaria: la possibilità per le banche di utilizzare gli F24 della clientela a compensazione dei crediti per i bonus. In questo modo gli istituti ridurrebbero i crediti nei loro cassetti fiscali e avrebbero la possibilità di assorbirne di nuovi da contribuenti e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COSTO

Il premier Giorgia Meloni ha spiegato che il Superbonus al 110% è costato allo Stato 60 miliardi. Se fosse durato fino alla fine del 2023 sarebbe salito fino a 100 milioni di euro



FEDERICA BRANCACCIO

Presidente dell'Ance

